



REGIONE PUGLIA

SISR

SISTEMA INFORMATIVO SOCIALE REGIONALE DELLA REGIONE PUGLIA

LA RETE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

Rapporto analitico

2009



SYNERGIA

SISTEMI DI CONOSCENZA E DI GESTIONE DEL CAMBIAMENTO

Milano (20123) - Via Aristide de Togni, 21

Tel. 0272093033 - Fax 0272099743 - e-mail: synergia@synergia-net.it

INDICE

1. Il quadro socio-demografico della Regione Puglia	3
2. L'universo delle strutture residenziali per minori rilevate	6
3. Dati sul servizio	9
4. Il personale	12
5. Dati sugli ospiti	18
5.1. Gli ospiti al 31.12.2008	18
5.2. Gli ospiti nel corso dell'anno	21
5.3. Il grado di utilizzo delle strutture	23
6. Le rette in vigore	26
7. Principali aspetti emergenti della rete di strutture residenziali per minori pugliese	28

1. IL QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO DELLA REGIONE PUGLIA

I minori (ovvero la popolazione con un'età compresa fra 0 e 17 anni), iscritti alle anagrafi dei Comuni pugliesi all'1.1.2008 sono 769.723 secondo l'Istat: 7.245 in meno rispetto all'anno precedente.

I dati (Tabella 1) indicano che una quota consistente di minori risiede nella provincia di Bari (40,2%); Brindisi risulta essere la provincia con il numero più basso di minori residenti (9,5% sul totale regionale), mentre nelle province di Foggia, Lecce e Taranto la percentuale di minori oscilla fra il 13,9 e il 18,6%.

Tabella 1. Distribuzione della popolazione per classi d'età e provincia all'1.1.2008- valori assoluti e percentuali

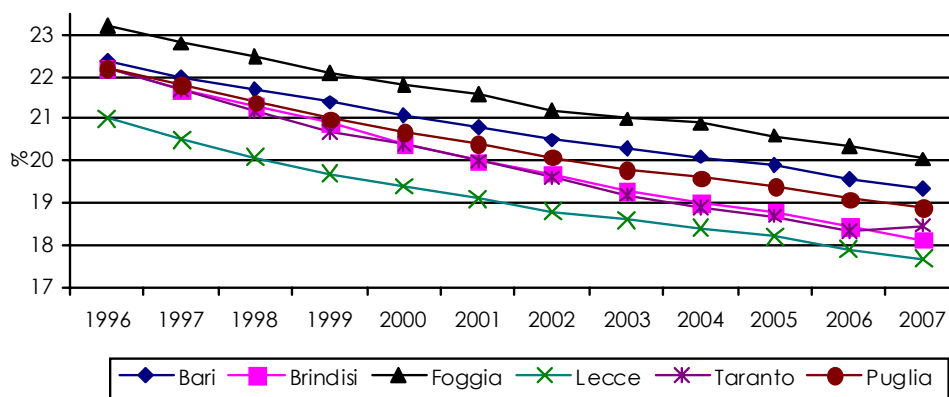
Provincia	0-17	18-64	65+	Totale	% totale	% 0-17
Bari	309.173	1.024.527	265.678	1.599.378	39,2	40,2
Brindisi	73.078	254.762	75.145	402.985	9,9	9,5
Foggia	136.848	423.429	122.179	682.456	16,7	17,8
Lecce	143.432	508.214	159.584	811.230	19,9	18,6
Taranto	107.192	372.015	101.290	580.497	14,2	13,9
Puglia	769.723	2.582.947	723.876	4.076.546	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati Istat (2008).

Nell'ultimo decennio il costante calo demografico ha determinato la progressiva riduzione dell'incidenza della popolazione minorenni sul totale della popolazione; come si può notare nel grafico sotto riportato (Figura 1), unica eccezione è la provincia di Taranto in cui, negli ultimi due anni, l'incidenza della popolazione minorenni risulta essere pressoché stabile.

Figura 1. Incidenza della popolazione minorenni sul totale – serie storica

1996-2007 – valori %



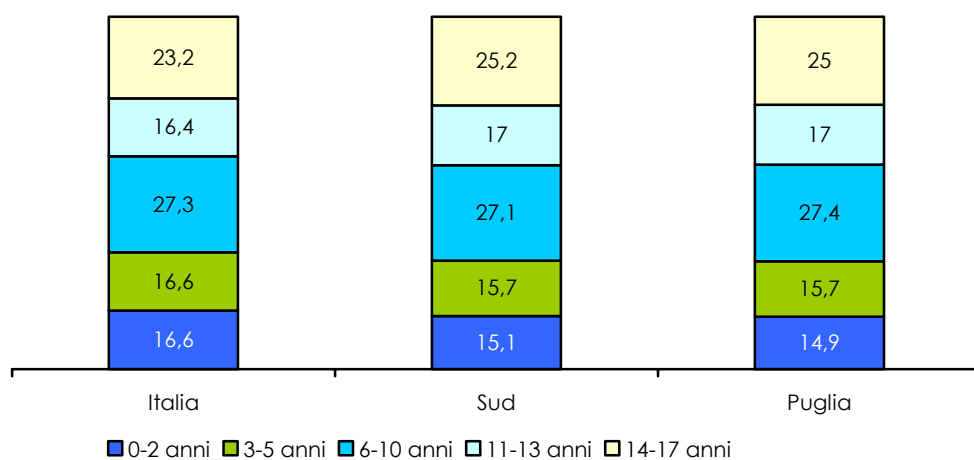
Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat 2008.

La scomposizione per età della popolazione minorenni all'1.1.2008 indica che, nonostante la classe di età più numerosa sia quella che comprende individui dai 6 ai 10 anni, il peso più consistente di questa stessa popolazione rimane spostato, come nel 2007, verso le età più prossime alla maggiore età; infatti se il 30,6% ha un'età compresa fra gli 0 e i 5 anni, il 42% ha più di 10 anni. In particolare il 25% sul totale dei minori ha un'età compresa fra i 14 ed i 17 anni.

Il confronto con i dati nazionali fa emergere una diversa distribuzione dei minori nelle fasce di età che vanno da 0 a 5 anni e da 11 e 17 anni. In Puglia infatti è inferiore la presenza di minori che si collocano nella prima fascia e maggiore la presenza di minori la cui età va dagli 11 ai 17 anni; in altre parole, in Puglia i minorenni risultano più concentrati nelle classi di età più elevate, effetto combinato della tendenza – rilevata da vari anni – del calo della natalità e dell'allungamento medio della vita.

Infine la distribuzione dei minori per fasce di età riscontrata in Puglia segue, salvo qualche leggero scostamento, la distribuzione rilevata nell'intera area geografica del sud Italia.

Figura 2. Distribuzione della popolazione minorenni per età all'1.1.2007 – valori % sul totale della popolazione 0-17 anni - confronto Puglia e Italia



Fonte: elaborazioni Synergia su dati Istat.

2. L'UNIVERSO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI RILEVATE

L'offerta residenziale per minori ha iniziato a subire un processo di profonda trasformazione a seguito dell'emanazione della "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" (Legge n. 184/83). Un processo decisamente accelerato dalla successiva Legge 28 Marzo 2001, n.149, "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, recante 'Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori' nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile", che ha definitivamente sancito il principio della deistituzionalizzazione dei minori a favore dell'affidamento e dell'adozione.

Nella fattispecie, tale normativa prevede il ricorso alle strutture residenziali solo nel caso in cui non sia possibile l'affidamento familiare, che è invece da considerarsi lo strumento normale per fronteggiare l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare. Nella situazione in cui diventa necessario il ricorso ad una struttura residenziale, ad accogliere il minore dovrà essere "una comunità di tipo familiare" e solo in mancanza di essa e per minori con più di 5 anni diventa possibile ricorrere ad "un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza".

La deistituzionalizzazione è principio cardine della legge di riforma già dall'83, ma diventa un obiettivo cogente con la 149 del 2001, che all'articolo 2 stabilisce: "Il ricovero in istituto deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia".

Il presente flusso di rilevazione si inserisce quindi in un contesto di profondo e recente rinnovamento e la verifica della chiusura o riconversione degli istituti ne costituisce un "fabbisogno informativo" cruciale.

Nel flusso sono incluse le tipologie di strutture che erogano assistenza stabile e continuativa di tipo residenziale secondo un preciso percorso di presa in carico ed erogazione sistematica di servizio all'utenza, indipendentemente dalla

durata della permanenza e dalla soluzione residenziale e di accoglienza adottata.

La rilevazione comprende, quindi, le seguenti tipologie di offerta, previste dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, «Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia”»:

1. Comunità familiare
2. Comunità educativa
3. Comunità di pronta accoglienza
4. Comunità alloggio
5. Gruppo appartamento
6. Casa famiglia

Nel questionario di rilevazione, è stata, inoltre, lasciata la possibilità di indicare un'ulteriore tipologia, utile ad individuare la persistenza di istituti per minori non ancora riconvertiti ai sensi della legge, o altre eventuali forme organizzate di accoglienza.

In questa terza annualità del flusso sulle strutture residenziali a carattere socioassistenziale per minori si è giunti a censire, a seguito dei controlli di validazione effettuati a conclusione della seconda annualità del flusso e replicati prima dell'avvio del flusso nella terza annualità, 168 strutture, di cui 44 della provincia di Bari, 36 in quella di Brindisi, 20 nel foggiano, 35 nel leccese e 33 nel tarantino.

Tabella 2. Ritorni per provincia delle schede del Flusso informativo Strutture Residenziali a Carattere Socioassistenziale per Minori

<i>Provincia</i>	<i>Universo attuale</i>	<i>Rispondenti</i>	<i>Copertura (%)</i>
Bari	44	41	93,20%
Brindisi	36	31	86,10%
Foggia	20	20	100,00%
Lecce	35	28	80,00%
Taranto	33	32	97,00%
Puglia	168	152	90,50%

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Rispetto a tale elenco, la percentuale di copertura, cioè di restituzione delle schede, si è attestata al 90,5% a livello regionale, con una copertura censuaria della provincia di Foggia.

In termini di valori assoluti, il numero di schede restituite ammonta a 152 (tre unità di offerta in più rispetto all'anno precedente) così suddivise fra le diverse province: 41 da strutture operanti in provincia di Bari, 31 in quella di Brindisi, 20 nel foggiano, 28 dalla provincia di Lecce e 32 da quella di Taranto.

A riprova del grado di affidabilità, copertura e rappresentatività della presente rilevazione si consideri, d'altra parte, che l'Istat indica per la Puglia una diffusione di presidi socio-assistenziali per minori decisamente inferiore: nel rapporto "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia" diffuso il 28 ottobre 2008 (rilevazione al 31.12.2005: cfr. http://www.istat.it/dati/dataset/20081028_00/), su 264 presidi individuati, solo 61 sono sicuramente riferiti all'utenza "minori", 19 sono strutture per minori e adulti e, 4 sono strutture dedicate a utenza mista.

3. DATI SUL SERVIZIO

La rilevazione ha censito 152 strutture per un totale di 1.435 posti letto di cui 152 (pari al 10,6%) sono riservati alle situazioni di emergenza.

Dall'analisi dei dati sulla distribuzione territoriale (Tabella 2) emerge che è la provincia di Bari ad avere la maggior dotazione di posti letto (28,6%) in coerenza con la maggiore presenza di popolazione minorenni, anche se il differenziale, ovvero lo scarto percentuale fra posti letto e detta popolazione, risulta essere negativo dal momento che a fronte del 28,6% sul totale regionale dei posti letto disponibili, la relativa popolazione presente sul territorio provinciale costituisce il 40,2% del totale. Si riscontra una situazione analoga per la provincia di Foggia (14,1% di posti letto e 17,8% di popolazione minorenni) e, un differenziale negativo inferiore, per la provincia di Lecce (17,3% di posti letto e 18,6% di minori). Si trovano nella situazione opposta la provincia di Brindisi con il 19,2% dei posti letto e il 9,5% di popolazione minorenni e la provincia di Taranto con il 20,8% di posti letto e 13,9% di minori. Non si può certo istituire una correlazione fra le due percentuali (popolazione minorile e offerta di posti letto), ma la diversa distribuzione provinciale delle strutture potrebbe essere all'origine di disagi sul piano della saturazione della domanda e, quindi – tendenzialmente – accentuare il rischio di dover allontanare i minori dal proprio contesto territoriale.

Tabella 3. Unità di offerta per provincia - totale posti letto per provincia (v.a. e %)

Provincia	U.d.o.	Posti letto	% U.d.o.	% posti letto	% 0-17
Bari	41	410	27,0%	28,6%	40,2
Brindisi	31	276	20,4%	19,2%	9,5
Foggia	20	202	13,2%	14,1%	17,8
Lecce	28	248	18,4%	17,3%	18,6
Taranto	32	299	21,1%	20,8%	13,9
Puglia	152	1.435	100,0%	100,0%	100,0

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Dei 1.435 posti letto disponibili nelle unità di offerta del territorio regionale, come indicato nella tabella 3, la maggioranza (71,7%) afferiscono alla tipologia

“comunità educativa” e corrispondono al 67,8% delle unità di offerta. La quota rimanente di posti letto si concentra nelle comunità familiari (19,9% sul totale posti letto e 23,7% sul totale delle unità di offerta), nelle comunità alloggio (3,5% dei posti letto e 2,6% delle unità di offerta), nelle casa famiglia (2,6% dei posti letto e 3,9% delle unità di offerta). Residuali risultano i posti letto che vanno catalogati sotto la tipologia “Altro”, le comunità di pronta accoglienza e i Gruppi appartamento rispettivamente 1,4%, 0,7% e 0,3% del totale dei posti letto.

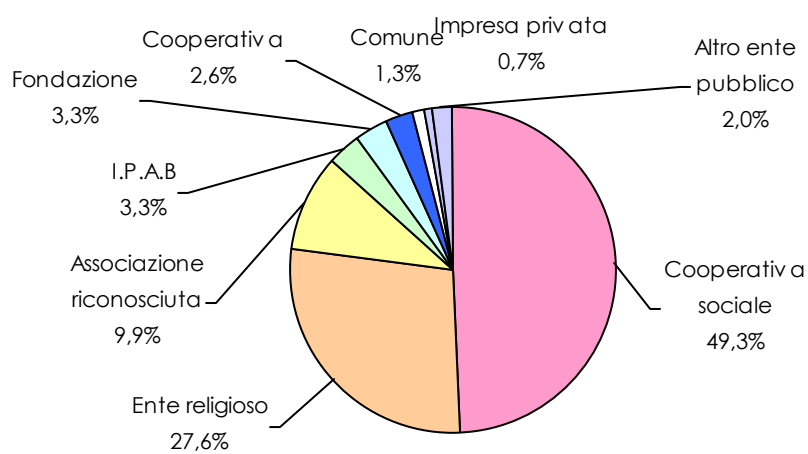
Tabella 4. Distribuzione delle unità di offerta e dei posti letto per tipologia e provincia - valori assoluti e % valori Puglia

Provincia	Comunità familiare		Comunità educativa		Comunità di pronta accoglienza		Comunità alloggio		Gruppo appartamento		Casa famiglia		Altro	
	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.	U.d.o.	p.l.
Bari	2	17	35	357			1	20	1	4	2	12		
Brindisi	13	80	17	184			1	12						
Foggia	6	63	10	110			2	18			2	11		
Lecce	7	59	19	171	1	10					1	8		
Taranto	8	66	22	207							1	6	1	20
Puglia	36	285	103	1029	1	10	4	50	1	4	6	37	1	20
% sul totale	23,7	19,9	67,8	71,7	0,7	0,7	2,6	3,5	0,7	0,3	3,9	2,6	0,7	1,4

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Rispetto ai titolari dei servizi va rilevato che circa la metà (49,3%) delle strutture è gestita da cooperative sociali e più di una su quattro (27,6%) da enti religiosi. La restante quota di servizi è gestita da associazioni riconosciute (9,9%), fondazioni (3,3%), IPAB (3,3%) e cooperative (2,6%); solo una quota residuale delle strutture per minori è gestita da comuni (1,3%) o altri enti pubblici (2,0%). Solo una struttura fra quelle monitorate è gestita da un'impresa privata (0,7% sul totale dei servizi).

Figura 3. Distribuzione delle U.d.O. per natura giuridica del soggetto titolare – valori %



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

4. IL PERSONALE

In questo paragrafo verranno approfondite le rilevazioni relative al personale operante nelle strutture socioassistenziali a carattere residenziale per minori della regione Puglia. L'analisi sarà centrata sulla figura dell'educatore, strategica nell'attività quotidiana delle strutture, e su due tipologie di offerta: la Comunità familiare e la Comunità educativa, rappresentanti più del 90% delle strutture per minori presenti in Puglia.

Nella Tabella successiva si richiamano gli standard previsti dal Regolamento Regionale circa il rapporto tra personale educatore ed ospiti del servizio per la Comunità familiare e la Comunità educativa.

Tabella 5. Normativa regionale circa il rapporto ospiti/personale in struttura – estratto dal Regolamento Attuativo della Legge Regionale 19/2006 – Artt. 47-48

Comunità familiare	
Ricettività	Massimo 6 utenti in età compresa tra 0 e 18 anni.
Personale	Minimo 2 adulti che assumono funzioni genitoriali, di cui uno con profilo di educatore, prevedendo preferibilmente la presenza di entrambe i sessi. L'adulto con profilo di educatore assume la funzione di coordinatore del servizio. Gli adulti svolgono la propria funzione avvalendosi della collaborazione di operatori professionali, anche dei servizi pubblici, di consulenti socio-psico-pedagogici e di esperti per prestazioni relative ad interventi di animazione.
Comunità educativa	
Ricettività	Massimo 10 utenti più eventuali 2 posti per le emergenze di età compresa tra 3 e 18 anni. La permanenza degli ospiti può essere estesa fino al compimento del 25.mo anno di età limitatamente ai casi per i quali si rende necessario il completamento del percorso educativo e di recupero. Le Comunità educative organizzano la propria accoglienza in modo da assicurare l'omogeneità della presenza dei minori per classi di età, in particolare curando che siano presenti o minori fino ai 12 anni, oppure minori dai 13 ai 18 anni. E' possibile inserire minori di età inferiore ai 3 anni ove richiesto da particolari situazioni contingenti, ed a seguito dell'autorizzazione dell'autorità che ne ha disposto l'inserimento.

Personale	Nella Comunità educativa il rapporto minimo tra educatori e minori deve essere di 1 a 2 e comunque in numero sufficiente a garantire regolari turnazioni nel rispetto dei CCNL e della normativa vigente, prevedendo preferibilmente la presenza di entrambi i sessi, nelle ore notturne la Comunità educativa di tipo familiare deve assicurare almeno la presenza di un'unità di personale educativo.
	Nelle more dell'emanazione dei provvedimenti previsti dall'art. 129 del D. Lgs. N. 112/1998, dalla l. n. 328/2000 e dall'art. 57 della legge regionale, i titoli di studio e di esperienza lavorativa previsti per l'accesso ai posti di educatore per i servizi educativi per i minori sono i seguenti:
	> diplomi di laurea almeno triennale in scienze dell'educazione, ovvero diploma di laurea quadriennale in pedagogia o scienze dell'educazione o scienze della formazione primaria;
	> diploma di laurea triennale in educazione professionale, ai sensi del decreto n. 520/1998, e diplomi equipollenti.
	Limitatamente al personale già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento, con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ovvero a tempo determinato di durata superiore a sei mesi, sono riconosciuti come educatori (educatori ad esaurimento) coloro che sono in possesso di diploma di maturità (magistrale, liceo socio-psicopedagogico, dirigente di Comunità, tecnico dei servizi sociali, assistente di comunità infantile, operatore dei servizi sociali) e che abbiano maturato almeno 3 anni di esperienza lavorativa nelle funzioni educative. Fanno parte dell'equipe professionale anche assistenti sociali, ed altre figure professionali a supporto dell'attuazione dei progetti educativi e della loro verifica. Personale ausiliario nel numero di almeno 1 ogni 6 utenti, che garantiscano la presenza nelle ore diurne, per un minimo di 12 ore giornaliere.
	Il coordinatore pedagogico della struttura deve essere in possesso di laurea, almeno triennale, in scienze dell'educazione, in scienze della formazione, in pedagogia o in psicologia, o in servizio sociale, ovvero solo per il personale già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento e non laureato, di diploma di maturità, come sopra elencati, con esperienza nel ruolo specifico di coordinatore della struttura, non inferiore a tre anni.
Se la struttura accoglie anche minori con problematiche psico-sociali, nell'equipe devono essere presenti anche educatori professionali, ex Decreto n. 520/1998, nonché le altre figure professionali adeguate in relazione alle prestazioni sociosanitarie richieste. Le eventuali prestazioni sanitarie sono erogate dal Servizio Sanitario Regionale, nel rispetto del modello organizzativo vigente.	

Come emerge dalle citate disposizioni normative, nella Comunità educativa la figura dell'educatore può essere svolta da una pluralità di tipologie professionali con differenti qualifiche e titoli di studio conseguiti; nonostante infatti venga espressamente specificato che dall'entrata in vigore del Regolamento Regionale possano rivestire il ruolo di educatore individui in possesso di laurea almeno triennale, viene comunque concessa una deroga limitatamente al personale già in servizio in possesso di diploma di maturità e con esperienza almeno triennale. Conseguentemente a quanto specificato dagli standard regionali, data oltretutto l'ampia eterogeneità delle figure professionali riconducibili alla qualifica di educatore al 31.12.2008, nello strumento di rilevazione delle unità di personale relativo al presente flusso SISR, è stato predisposto un arti-

colato e dettagliato elenco di tipologie professionali ricomprese e/o potenzialmente riconducibili alla figura di educatore di struttura socioassistenziale a carattere residenziale per minori che di seguito vengono elencate:

operatore prima infanzia (assistente all'infanzia, assistente comunità infantili, vigilatore d'infanzia, puericultrice, dirigente di comunità, ecc.);

animatori-educatori non laureati (animatore sociale, animatore di comunità, operatore educativo, operatore educativo di sostegno all'handicap, ecc.);

educatore laureato (educatore professionale, educatore sociale);

pedagogista (e altri laureati in scienze dell'educazione);

coordinatore educativo.

Al 31.12.2008 risultano operanti 126 unità fisiche di personale educatore corrispondenti a 120,7 unità di personale E.T.P.¹ nelle Comunità familiari pugliesi e 436 unità fisiche di personale educatore² corrispondenti a 412,4 unità di personale E.T.P. nelle Comunità educative.

Nelle Comunità familiari il 70,3% degli educatori equivalenti è riconducibile alla figura di animatore-educatore non laureato, mentre solo nell'11,4% dei casi si incontra la presenza di educatori laureati; altrettanto diffusa è la presenza di operatori per la prima infanzia (11,6%), mentre minoritaria è la quota di pedagogisti (2,5%), anch'essi laureati.

Nelle Comunità educative, invece, risulta più consistente la quota di educatori laureati, che eguaglia quella degli educatori ed animatori non laureati (40,5% e 41,5% rispettivamente); analogamente cresce l'incidenza di pedagogisti (4,9%), mentre risultano molto meno presenti gli operatori per la prima infanzia.

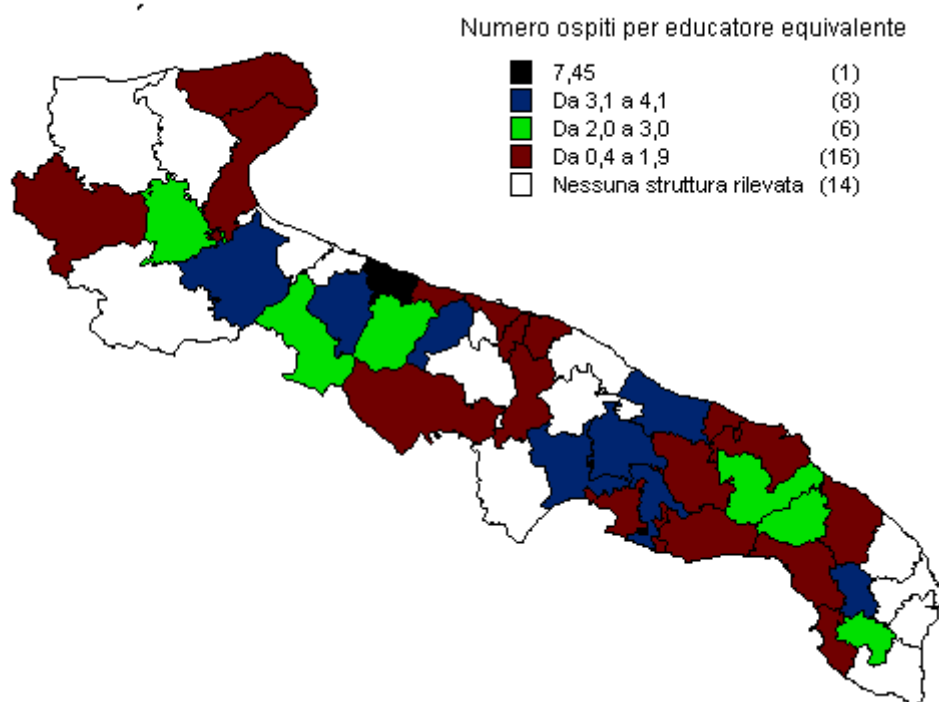
Tre Comunità familiari sulle 36 censite non dichiarano la presenza di almeno due adulti con funzioni genitoriali, come invece richiesto dalla normativa regionale.

¹ Le unità ETP sono le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno. Un'unità di lavoro equivalente corrisponde a un lavoratore teorico con contratto a tempo pieno di 36 ore settimanali lavorate.

² Stima per espansione sul totale delle strutture compilanti la scheda personale. Le variabili di stratificazione utilizzate per la ponderazione delle unità di personale sono state la tipologia e la dimensione della struttura residenziale per minori in termini di numerosità dell'utenza accolta al 31.12.2008. Per le unità di offerta che in quest'annualità non hanno risposto alle domande sul personale sono stati utilizzati i dati della scorsa rilevazione.

Nelle Comunità educative dove il rapporto educatori/minori ospiti deve essere di 1 a 2 in base a quanto sancito dagli standard regionali, i dati al 31.12.2008 fanno rilevare su scala regionale un valore di 1,9 ospiti per ogni educatore equivalente o figura professionale ad esso equiparata, sostanzialmente in linea con quanto stabilito dalla normativa regionale. Tuttavia, analizzando i singoli casi si evidenzia che 43 unità di offerta (23,3%) non rispettano il requisito di almeno 1 educatore ogni 2 utenti.

Figura 4. Numero di ospiti per educatore equivalente nelle Comunità educative pugliesi – Disaggregazione per Ambito territoriale



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Come mostra la figura precedente tale rapporto è in particolar modo rispettato negli Ambiti delle province di Brindisi (1,86 utenti per educatore in media) e Foggia (2,04). Superiore alla proporzione da standard di 2 ospiti ogni educatore è invece il dato medio rilevato in corrispondenza delle province di Lecce (2,36), Taranto (2,69) e Bari (2,77).

Nella Tabella successiva si riporta invece la composizione per qualifica professionale del personale delle Comunità educative e Comunità familiari pugliesi (unità fisiche e unità E.T.P.).

Tabella 6. Unità fisiche e unità E.T.P. di personale per figura professionale e tipologia di struttura rilevata

	Comunità educativa		Comunità familiare	
	Unità fisiche	Unità E.T.P.	Unità fisiche	Unità E.T.P.
Operatore socio-assistenziale	23	26,1	5	5,2
Operatore tecnico di assistenza (OTA)	9	8,2	1	0,5
Operatore Socio sanitario (OSS)	5	4,6	-	-
Operatore prima infanzia	13	12,5	13	14,0
Animatori-Educatori non laureati	182	171,1	76	84,8
Educatore laureato	181	167,0	18	13,8
Pedagogista	23	20,3	4	3,0
Coordinatore educativo	37	41,5	15	5,1
Medico di medicina generale	3	0,3	2	1,1
Altri medici specialisti	4	3,5	1	1,1
Psicologo	66	34,6	28	4,7
Assistente sociale	35	24,4	5	3,6
Sociologo	6	4,2	-	-
Direttori, responsabili amministrativi	36	33,8	7	14,2
Impiegati amministrativi	16	14,8	17	5,9
Cuoco	28	24,0	5	3,6
Addetti ai servizi generali	66	54,9	38	19,9
Altri	21	16,7	31	24,8
Totale	754	662,4	266	205,1

Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Sull'intero paniere di strutture censite, il corpo educatori è composto per i tre quarti da donne (75,2%) e per il 12,8% da personale religioso; l'età media rilevata al 31.12.2008 è pari a 37,1 anni, con una media di 7,3 anni di servizio.

Circa la metà degli educatori gode di un contratto di lavoro dipendente (51,3% dei rispondenti), mentre poco più di un quarto opera come socio lavoratore di cooperativa sociale (27,5%); la restante quota è occupata per lo più

con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (11,1% del totale).

Il 50,9% degli educatori è in possesso di un diploma di scuola media superiore, in pochi casi rilasciato da una scuola professionale (8,1% del totale), mentre il 47,0% ha conseguito un titolo universitario; fra i laureati si contano per lo più diplomi di laurea triennale in scienze dell'educazione (35,2% dei laureati pari al 16,5% sul totale degli educatori) o in pedagogia secondo il vecchio ordinamento universitario (30,7% dei laureati pari al 14,4% sul totale degli educatori).

Alle unità di offerta è stato poi chiesto di segnalare il monte ore di formazione e/o aggiornamento professionale che fosse stato erogato nel corso del 2008 ad ogni unità di personale; per quanto riguarda gli educatori, pur rilevando circa la metà di mancate risposte (47,3%), si è registrata una media pari a 34,9 ore annue per singolo operatore.

Per quanto riguarda, infine, la figura di responsabile della struttura, per lo più essa è rivestita da un educatore (49,6% dei rispondenti) o da un direttore o responsabile amministrativo (27,8%); nel 21,8% coincide con il coordinatore educativo (21,8%). Si tratta, in ogni caso, di personale in possesso di un diploma di scuola superiore nel 49,2% dei casi e laureato nel 47,7%.

5. DATI SUGLI OSPITI

5.1 *Gli ospiti al 31.12.2008*

Gli ospiti delle strutture residenziali per minori rilevati al 31.12.2008 sono 1113, di cui il 60,3% maschi e il 39,7% femmine. Le strutture ospitano un numero medio di 7,3 minori per unità d'offerta. Il 17,2% degli ospiti rilevati alla stessa data sono stranieri; la distribuzione percentuale di questi ultimi non è omogenea nelle diverse province dal momento che in provincia di Foggia sono il 28,1% del totale provinciale, in provincia di Bari il 22,5%, in provincia di Brindisi il 18,8%, mentre le strutture delle province di Lecce e Taranto presentano quote di minori stranieri decisamente inferiori: 8,9% e 7,9% sul totale provinciale.

Tabella 7. Ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2008 per provincia – valori assoluti e %

Provincia	Strutture residenziali per minori	Totale ospiti al 31.12.2008	% ospiti al 31.12.2008	% stranieri sul totale degli utenti	Numero medio ospiti per struttura
Bari	41	324	29,1%	22,5%	7,9
Brindisi	31	208	18,7%	18,8%	6,7
Foggia	20	153	13,7%	28,1%	7,7
Lecce	28	213	19,1%	8,9%	7,6
Taranto	32	215	19,3%	7,9%	6,7
Puglia	152	1.113	100,0%	17,2%	7,3

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

I dati riportati nella tabella 7 indicano che il 71,9% degli ospiti rilevati al 31.12.2008 è collocato nelle comunità educative, la più diffusa fra le tipologie di strutture residenziali (103 sulle 152 strutture rilevate); tali strutture accolgono in media 7,8 ospiti per struttura; la quota rimanente di ospiti è collocata prevalentemente nelle Comunità familiari (18,7%), nelle comunità alloggio (3,9%), nelle case famiglia (3,0%), nelle comunità di pronta accoglienza (0,8%) e nei gruppi appartamento (0,4%) e in minima parte in altre tipologie di strutture (1,4%).

Tabella 8. Ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2008 per tipologia di struttura – valori assoluti, medi e %

Tipologia di struttura	Strutture residenziali per minori	Totale ospiti al 31.12.2008	% ospiti al 31.12.2008	Numero medio ospiti per struttura
Comunità familiare	36	208	18,7%	5,8
Comunità educativa	103	800	71,9%	7,8
Comunità di pronta accoglienza	1	9	0,8%	*
Comunità alloggio	4	43	3,9%	*
Gruppo appartamento	1	4	0,4%	*
Casa famiglia	6	33	3,0%	*
Altro	1	16	1,4%	*
Totale	152	1.113	100,0%	8,1

*Le stime non vengono restituite vista la scarsa numerosità della particolare tipologia d'offerta.

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

I dati scomposti per fasce di età (Tabella 9) indicano che più di un terzo degli ospiti delle strutture monitorate ha un'età compresa tra i 15 e i 18 anni (36,9%) mentre i minori dagli 11 ai 14 anni sono il 26,8%; risulta significativa anche la percentuale di ospiti maggiorenni (9,1%) mentre è percentualmente più contenuto sia il gruppo dei minori con un'età compresa tra i 3 e i 5 anni (4,4%) che quello dagli 0 ai 35 mesi (3%). La composizione degli ospiti per fasce di età tende a variare a seconda delle tipologia di struttura considerata. Se consideriamo infatti le comunità educative (la tipologia di struttura più diffusa sul territorio regionale), notiamo che la percentuale di minori con un'età compresa tra i 15 e i 18 anni è più elevata rispetto al corrispettivo totale relativo alla medesima fascia di età (38,1%) ed un'analoga incidenza riguarda la fascia di età che va dagli 11 ai 14 anni (28,9%).

Nelle comunità familiari invece si notano percentuali di presenze inferiori, rispetto al corrispettivo totale per fascia di età: 35,1% per i minori dai 15 ai 18 anni e 22,1% per quelli da 11 a 14 anni. Vanno registrati inoltre valori superiori al corrispettivo valore percentuale totale, per gli ospiti delle comunità familiari con un'età compresa fra gli 0 e i 35 mesi e i 3 e 5 anni di età, coerentemente con le caratteristiche specifiche dell'offerta delle comunità familiari.

Tabella 9. Distribuzione degli ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2007 per classi d'età e tipologia di struttura – valori %

Classi d'età	Ospiti al 31.12.2008 nelle strutture residenziali per minori	Totale ospiti nelle Comunità familiari	Totale ospiti nelle Comunità educative
	%	%	%
Da 0 a 35 mesi	3,0%	4,3%	2,1%
Da 3 a 5 anni	4,4%	6,7%	3,8%
Da 6 a 10 anni	19,6%	21,6%	19,6%
Da 11 a 14 anni	26,8%	22,1%	28,9%
Da 15 a 18 anni	36,9%	35,1%	38,1%
Più di 18	9,1%	9,6%	7,3%
Ospiti di cui non si conosce l'età	0,2%	0,5%	0,1%
Totale %	100,0	100	100,0
Totale v.a.	1.113	208	800

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda la condizione dei minori ospitati nelle strutture residenziali, dalla rilevazione effettuata è emerso che le cause prevalenti dell'allontanamento dalla famiglia sono riconducibili a gravi deficit educativi (problemi di condotta) dei genitori (25,2%). E' inoltre rilevante l'incidenza dei minori stranieri non accompagnati (11,6%) e degli ospiti presenti per motivi legati alla crisi delle relazioni familiari (9,4%) a forme di maltrattamento o incuria (7,9%) e a problemi economici della famiglia (6,7%).

Tabella 10. Rank order degli ospiti delle strutture residenziali per minori pugliesi al 31.12.2008 per motivo prevalente di inserimento – valori %

Condizione	% ospiti
Gravi problemi di condotta dei genitori	25,2%
Minore straniero non accompagnato	11,6%
Crisi delle relazioni familiari	9,4%
Maltrattamento o incuria	7,9%
Problemi comportamentali del minore	6,9%
Problemi economici della famiglia	6,7%
Problemi relazionali con la famiglia	5,2%
Minori sottoposti a misure penali o in custodia alternativa	4,7%
Problemi scolastici	3,1%
Altro	3,1%
Problemi abitativi della famiglia	2,9%
Violenza sessuale sul minore	2,4%
Minore orfano di uno o entrambi i genitori	2,1%
Stato di abbandono	2,1%
Handicap psichico e/o fisico	2,0%
Problemi lavorativi dei genitori	2,0%
Problemi giudiziari dei genitori	1,6%
Altri problemi sanitari	0,6%
Ragazze madri	0,5%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

5.2 Gli ospiti nel corso dell'anno

I dati relativi ai movimenti degli ospiti nel corso del 2008 indicano che a livello regionale circa 35 ospiti su 100 sono stati dimessi nel corso dell'anno. Il dettaglio sui territori provinciali indica poi percentuali di dimissione assai differenti che vanno dal 24,0% delle strutture ubicate nella provincia di Taranto al 43,8% di quelle situate nella provincia di Foggia; i dati relativi alla provincia di Brindisi (38,1%), Lecce (37,7%) ed ancor di più i dati relativi alle strutture situate in provincia di Bari (32,1%) si avvicinano maggiormente al dato regionale.

Tabella 11. Movimento degli ospiti nel corso dell'anno 2008 per provincia – valori assoluti e %

<i>Provincia</i>	<i>Ospiti al 31.12.2008</i>	<i>Ospiti dimessi nel corso del 2008</i>	<i>Ospiti nel corso dell'anno</i>	<i>% dimessi sul totale degli ospiti nel corso dell'anno</i>
Bari	324	153	477	32,1%
Brindisi	208	128	336	38,1%
Foggia	153	119	272	43,8%
Lecce	213	129	342	37,7%
Taranto	215	68	283	24,0%
Puglia	1.113	597	1.710	34,9%

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR

Considerando poi la scomposizione per tipologia di struttura notiamo lievi scostamenti dal dato regionale per le due tipologie di strutture maggiormente diffuse sul territorio: nelle comunità educative infatti la percentuale di dimessi sul totale degli ospiti nel corso del 2008 è stata del 33,1% mentre nelle comunità familiari è stata del 35,2%.

Tabella 12. Ospiti nel corso dell'anno 2008 per tempo di permanenza nelle strutture - valori %

<i>Durata della permanenza</i>	<i>Ospiti nel corso dell'anno %</i>	<i>Comunità familiari Ospiti nel corso dell'anno %</i>	<i>Comunità educative Ospiti nel corso dell'anno %</i>
Fino a 6 mesi	21,8%	18,4%	20,9%
Da più di 6 mesi a 1 anno	20,2%	11,5%	22,7%
Da più di 1 a 3 anni	33,0%	36,4%	32,9%
Da più di 3 a 6 anni	15,4%	17,8%	15,8%
Più di 6 anni	5,9%	8,1%	5,6%
Sconosciuta	3,8%	7,8%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR

I dati regionali qui riportati sembrano essere confermati dalla durata della permanenza degli ospiti nelle strutture (Tabella 11); si può notare infatti che nel 2008 il 21,8% degli ospiti delle strutture presenti sul territorio regionale è stato accolto fino a sei mesi e il 20,2% da sei mesi ad un anno. Gli ospiti la cui permanenza è durata da 1 a 3 anni costituiscono circa un terzo (33%) dell'intera utenza regionale, mentre il 15,4% dei minori è rimasto in carico alle strutture da 3 a 6

anni. Infine solo il 5,9% degli ospiti risulta in carico alle strutture interessate da più di 6 anni.

Per quanto riguarda la destinazione degli ospiti dimessi nell'arco del 2008, il 38,6% è rientrato nella famiglia di origine, il 6,8% è stato affidato ad un nucleo familiare, il 13% è stato reso autonomo e il 2,5% è stato adottato. Tali dati indicano che il 60,9% degli ospiti dimessi è stato affrancato dalla necessità di essere assistito nell'ambito delle strutture per minori. Inoltre il 14% degli ospiti dimessi è stato trasferito in un'altra struttura per minori, l'8,3% è stato trasferito ad un'altra destinazione mentre del 16,6% dei dimessi la struttura ospitante non conosce la successiva destinazione; infine la percentuale dei minori stranieri rimpatriati è dello 0,2% sul totale degli ospiti.

Tabella 13. Ospiti dimessi nel corso dell'anno 2008 per tipo di destinazione ed età - valori %

Destinazione	Ospiti dimessi nel corso dell'anno %
Rientrati nella famiglia di origine	38,6%
Affidati ad un nucleo familiare	6,8%
Trasferiti in altra struttura residenziale per minori	14,0%
Resi autonomi	13,0%
Rimpatriati	0,2%
Adottati	2,5%
Altra destinazione	8,3%
Destinazione sconosciuta	16,6%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

5.3 Il grado di utilizzo delle strutture

I dati relativi all'effettivo utilizzo dei servizi residenziali per minori indicano un buon livello di saturazione sia a livello provinciale che regionale.

L'indice di saturazione fornisce una stima dell'utilizzo effettivo dei posti letto disponibili nelle strutture al 31.12.2008. Il dato a livello regionale – tenendo conto delle risposte pervenute - evidenzia un 77,6% di posti letto utilizzati al

31.12.2008, dato che può essere considerato più che positivo se si tiene conto dell'elevato turnover che caratterizza, come si è visto in precedenza, le strutture residenziali per minori. Anche a livello provinciale, pur rilevando differenze territoriali, l'indice di saturazione si attesta sempre al di sopra del 70%, con un valore minimo in provincia di Taranto, dove risultano occupati il 71,9% dei posti letto, e un valore massimo in provincia di Lecce dove l'indice è pari al 85,9%.

Tabella 14. Indice di saturazione¹ per provincia – valori %

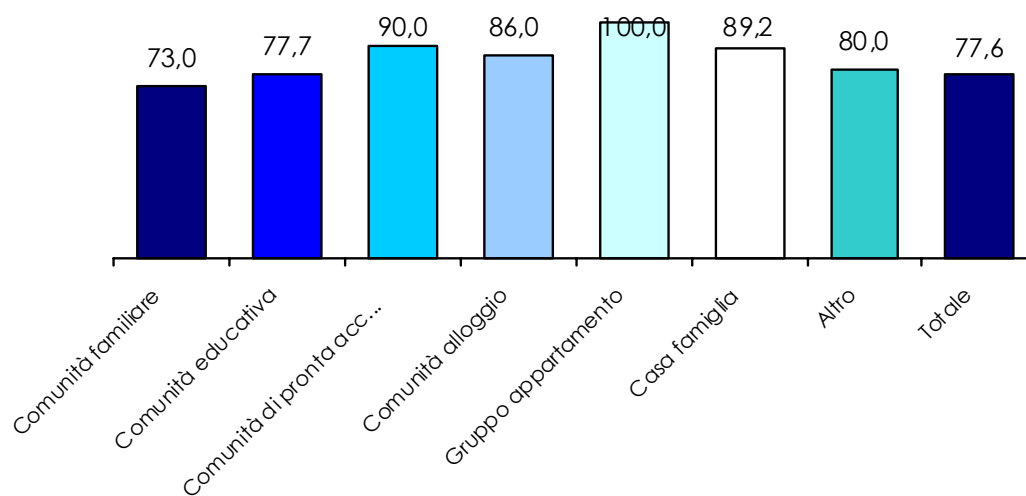
Provincia	Indice di saturazione
Bari	79,0
Brindisi	75,4
Foggia	75,7
Lecce	85,9
Taranto	71,9
Puglia	77,6

Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda le due tipologie di struttura più diffuse sul territorio regionale, le comunità educative e le comunità familiari, si riscontra un indice di saturazione rispettivamente del 77% e del 73%. Più elevato l'indice di saturazione relativo alle comunità alloggio (86%) e alle case famiglia (89,2%). Meno significativi sono invece gli elevati indici di saturazione delle comunità di pronta accoglienza (90%), e dei gruppi appartamento (100%) poiché fanno riferimento ad un numero di posti letto ridotto corrispondente complessivamente all'1% del totale posti letto disponibili sul territorio regionale.

¹ Indice di saturazione: (utenti al 31.12.2008/posti letto)*100.

Figura 5. Indice di saturazione per tipologia di struttura

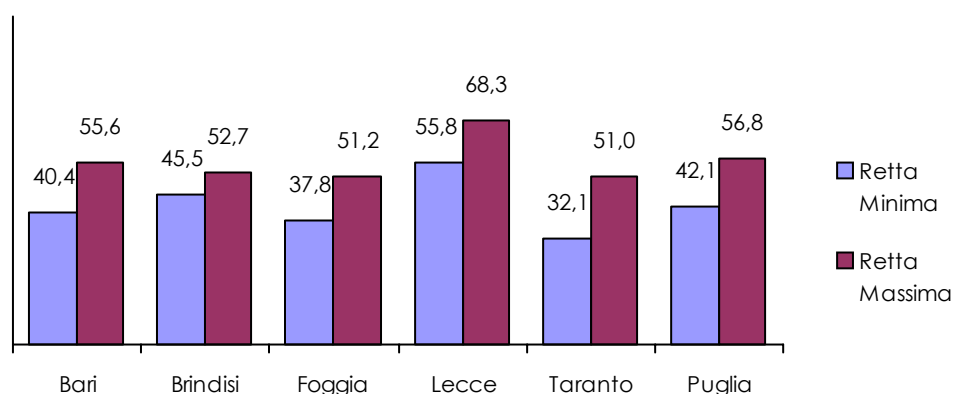


Fonte: Elaborazioni Synergia su dati SISR.

6. LE RETTE IN VIGORE

La presente sezione esamina i dati riguardanti le rette in vigore nelle strutture socio-assistenziali per minori e le diverse tipologie di pagamento presenti. Le seguenti tabelle operano un confronto tra le rette minime e massime giornaliere in vigore per le diverse tipologie di ospiti nelle strutture esaminate. A livello regionale per quanto concerne gli ospiti accolti in convenzione con Enti Pubblici, si registra per il livello delle rette giornaliere minime un valore medio pari a 42,1 euro e per le rette massime un valore medio pari a 56,8 euro. Se tre unità di offerta segnalano la piena gratuità del servizio, i restanti casi registrano importi minimi che variano dalla gratuità del servizio (8,4% dei casi) ad un massimo di 104 euro per la retta minima, e da un minimo di 16 euro ad un massimo di 115 euro per la retta massima.

Figura 6. Ammontare medio delle rette minime e massime giornaliere nelle province pugliesi⁴, per ospiti accolti in convenzione con Enti Pubblici – valori medi in euro



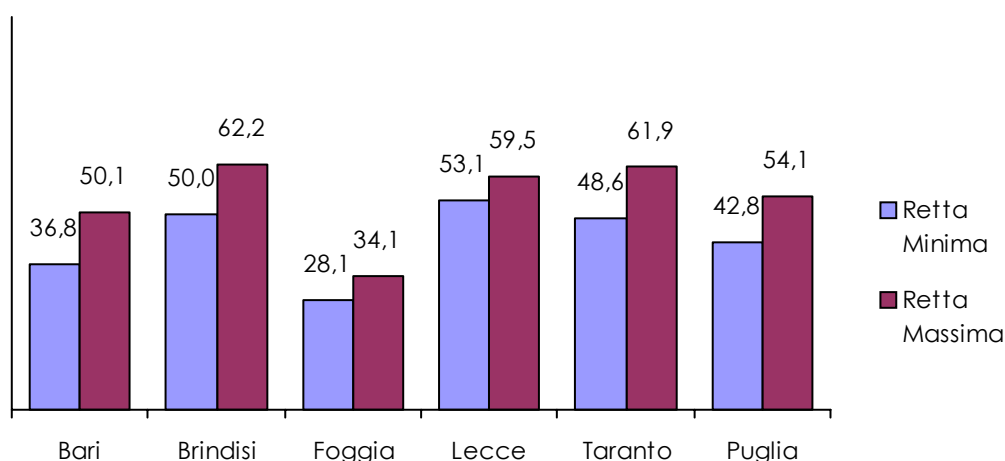
Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Per quanto riguarda invece gli ospiti accolti non in convenzione con Enti Pubblici si segnalano 11 unità di offerta completamente gratuite e altre 3 che segnalano una retta minima pari a zero; per le altre si passa da una media per

⁴ Medie calcolate includendo le strutture che riportano retta nulla (ovvero uguale a zero) per ogni fascia contributiva.

la retta minima giornaliera di 42,8 euro a una media per la retta massima giornaliera di 54,1 euro.

Figura 7. Ammontare medio delle rette minime e massime giornaliere nelle province pugliesi⁵, per ospiti accolti non in convenzione con Enti Pubblici – valori medi in euro



Fonte: elaborazioni Synergia su dati SISR.

Si rileva inoltre che il 41,1% del totale delle strutture esaminate ospita utenti che usufruiscono di una retta concordata sulla base di convenzioni con i Comuni.

Il totale degli ospiti che usufruiscono di convenzioni risulta essere pari al 26,9% del totale degli ospiti presenti nelle strutture per minori pugliesi.

Osservando infine la distribuzione percentuale degli ospiti per tipologia di pagamento della retta risulta evidente che la tipologia di pagamento più ricorrente sia l'erogazione integrale della stessa da parte dell'Ente Pubblico (97,9% su scala regionale). Le altre tipologie di pagamento previste sono assolutamente minoritarie.

⁵ Medie calcolate includendo le strutture che riportano retta nulla (ovvero uguale a zero) per ogni fascia contributiva.

7. PRINCIPALI ASPETTI EMERGENTI DELLA RETE DI STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI PUGLIESE

1. L'universo di riferimento è aumentato del 6,3% rispetto alla rilevazione precedente, dalle 158 unità del 2008 alle 168 del 2009. Sono 152 i rispondenti, con una copertura dell'universo del 90,5%. L'elevata copertura della rete di offerta garantisce una significativa rappresentatività dei dati a disposizione e robustezza delle stime restituite. Incoraggiante è il dato sulla compilazione on-line delle schede di flusso: il 60,2% delle strutture rispondenti ha utilizzato tale modalità, con un incremento superiore al 10% rispetto all'anno precedente.
2. L'universo rilevato di 152 unità di offerta è costituito da 36 comunità familiari, 103 comunità educative, 1 comunità di pronta accoglienza, 4 comunità alloggio, 1 gruppo appartamento 6 case famiglia ed una unità di offerta in provincia di Taranto classificata come "altro": pertanto, fatta esclusione per quest'ultima unità di offerta (che con molta probabilità è lo stesso istituto per minori rilevato anche l'anno precedente), la riconversione degli istituti per minori in altra tipologia di servizio residenziale stabilita dalla Legge 149/2001 può ritenersi sostanzialmente attuata sull'intero territorio pugliese.
3. In totale in regione al 31.12.2008 sono accolti 1.113 utenti di cui il 60,3% maschi e il 39,7% femmine; la provincia che conta il maggior numero di utenti è quella di Bari (324 unità).
4. Il totale regionale dei posti letto sull'aggregato delle diverse tipologie di offerta ammonta invece a 1.435 unità, di cui 1029 afferenti alla tipologia comunità educativa.
5. Le unità di offerta rilevate accolgono in prevalenza minori in età adolescenziale e pre-adolescenziale (gli ospiti tra gli 11 e i 18 anni rappresentano il 63,7%, quasi i due terzi dell'intera utenza), anche se con differenze significative tra Comunità familiari, che accolgono mediamente un'utenza più giovane, e le Comunità educative, nelle quali la popolazione di età compresa fra i 15 e 18 anni risulta essere il 38,1% del totale.
6. Il numero medio di minori ospitati al 31.12.2008 (5,8 per le Comunità familiari e 7,8 per quelle educative) risulta in linea con gli standard regionali di 6 u-

tenti massimo per le Comunità familiari e 10 utenti massimo per le Comunità educative.

7. L'indice di saturazione regionale della rete di servizio è pari all'77,6% con una punta dell'85,9% in provincia di Lecce: a fronte di un elevato turnover, il dato sulla saturazione della rete complessiva di offerta appare comunque soddisfacente. A livello di sistema è però da rilevare e raccomandare un più efficiente ed efficace riequilibrio della distribuzione dell'utenza complessiva tra le diverse tipologie di offerta residenziale. Tale obiettivo potrà essere conseguito puntando, *ceteris paribus*, non tanto su un semplice "travaso" dell'utenza dalla rete delle Comunità educative alla rete delle Comunità familiari, bensì mediante un investimento su tipologie di offerta residenziale più flessibili, quali ad esempio le Case famiglia, nel rispetto degli inevitabili vincoli di spesa e, ovviamente, dell'adeguatezza delle finalità assistenziali con il percorso educativo dei minori per i quali si renda necessario l'allontanamento dal proprio nucleo familiare.
8. Le strutture appaiono caratterizzate da un elevato tasso di turnover dell'utenza; in particolare nelle comunità educative, nel corso dell'anno, è stato dimesso il 33,1% degli ospiti, mentre sembra essere leggermente superiore il dato relativo alle comunità familiari: 35,2%.
9. I motivi principali di inserimento in struttura risultano essere, come nelle precedenti rilevazioni, i "problemi di condotta dei genitori" (25,2%), segnalando quindi forti deficit del ruolo educativo, ed una significativa presenza nel territorio regionale di "minori stranieri non accompagnati" (11,6%).
10. Per quanto riguarda gli standard relativi al titolo di studio degli educatori (che prevedono il possesso di una Laurea triennale o titolo superiore), nella maggior parte dei casi le strutture appaiono ancora in fase di adeguamento facendo registrare una consistente numerosità di educatori non laureati. È importante però ricordare che il Regolamento Attuativo permette, ad esaurimento, l'esercizio della professione di educatore anche a chi, in possesso di un diploma di scuola media superiore, abbia maturato almeno 3 anni di esperienza lavorativa nel settore.